

NOTE

PER LA PARTE QUINTA

(1) Diod. XIV, c. 54.
Non deve tacersi però che, siccome abbiamo in Pausania (lib. IV, c. 26), dopo che gli Spartani furono vinti a Leutro da' Tebani, questi invitarono i Messeni dell'Italia e della Sicilia a ritornare in Grecia, ciò che costoro si affrettarono di fare. Divennero poscia amici di Filippo, e fu questo il motivo per cui i Messeni fra tutti i Greci fossero i soli che non si trovassero alla battaglia di Cheronea.

(2) Ignorasi cosa fossero cotesti Medimnei, e la storia non ricorda alcuna città di un tal nome; il che farebbe sospettare qualche alterazione nel testo di Diodoro. Ci sembra però opportuno di osservare che il medesimo storico (lib. XVI, c. 9) descrivendo il cammino di Dione, da Minoa, ov'egli sbarcò, a Siracusa, nomina successivamente gli Agrigentini, i Geloi, i Siculi ed i Sicani che occupavano i luoghi mediterranei, i Camerinei, e finalmente *Μεδωνίους*. Questa circostanza dunque ci fa conoscere l'esistenza di un popolo il di cui nome offre una sensibile analogia co' Medimnei di che sopra è parola, e la loro dimora in un luogo poco discosto da Camerina.

Or ricercando fra le vicinanze di quest'ultima, noi non troviamo che la sola città di Mendae, la quale convenir possa alla situazione richiesta, e il di cui nome offre bastevole analogia con quello usato da Diodoro. E sebbene il Berkelio abbia variata in *Μεζι* la voce *Μεζι*, pure si sa che tutti i manoscritti di Stefano recano *Μεζι*.

(3) Diod. XIV, c. 78.

(4) Torremuzza *Sic. Vet. Num.* tav. XCI, n.° 3, 8, 9, 10, 11.

Noi riproduciamo due di queste medaglie nel fregio alla pagina 48, segnate co' numeri 1 e 3.

(5) *Sil. Ital.* lib. XIV v. 207 e 208.

(6) Diod. XIV, c. 78.

(7) Diod. I. c.

Il Vesselingio annotando questo passo di Diodoro, muove qualche difficoltà, non sapendo persuadersi come in breve tempo abbia potuto Tindaride aver tanta forza da eseguire le imprese rammentate da Diodoro, e come Dionigi, il quale aspirava a signoreggiare l'intera Sicilia, comportate le avesse. Cesserà però ogni difficoltà ove si supponga che i Tindaritari agissero nello interesse e sotto la protezione del tiranno siracusano di cui Agride era alleato, e che talune delle imprese accennate dallo storico si riferissero ad un tempo posteriore alla morte di Dionigi.

(8) Diod. XVI, c. 79.

(9) Diod. *Excerpt. ex lib.* XXII, § 15.

(10) Diod. *Excerpt. ex lib.* XXIII, § 5.

(11) Diod. *Excerpt. ex lib.* XXIII, § 7.

(12) Fra le medaglie di Tindari sinora conosciute, non se ne vede alcuna che porti l'immagine di Mercurio, ma bensì il di lui caduceo, siccome è quella che riportiamo nel fregio alla pag. 48, fig. 2.

(13) Cicer. *in Verr.* Or. V, c. 47.

(14) Cicer. *in Verr.* Or. IV, c. 40.

(15) Cicer. *in Verr.* III, § 44.

(16) Appian. *De Bello Civ.* lib. IV, c. 116.

(17) Plin. *H. N.* lib. III, c. 8.—Vedi Cluver. *Sic. antiq.* lib. II, pag. 299.

(18) Plin. *H. N.* lib. II, c. 92.